

Lorenzo Beccati lavora da quarant'anni con l'inventore di *Striscia la notizia*, legato da una simbiosi che va molto oltre il lavoro. E a *Panorama* racconta come nasce, si scrive e quali sono i retroscena del programma-cult della tv. Ma al di là dell'impegno quotidiano di autore (e di voce del *Gabibbo*), coltiva anche il «vizio» di inventare romanzi. Con una vocazione per quelli storici...

VE LA DIAMO NOI LA SATIRA!

di Maurizio Caverzan

Lorenzo Beccati non si vede mai, ma è popolarissimo. Forse non di nome, ma per la voce, che è quella del *Gabibbo* di *Striscia la notizia*, di cui è autore storico. Genovese di nascita, residente ad Alassio, la città di *Antonio Ricci* con il quale lavora da quarant'anni, Beccati si sta ritagliando uno spazio anche come scrittore di thriller storici, grotteschi, gialli. L'ultimo romanzo, pubblicato da Oligo editore, s'intitola *Uno di meno*, ed è ambientato nella Genova del 1600.

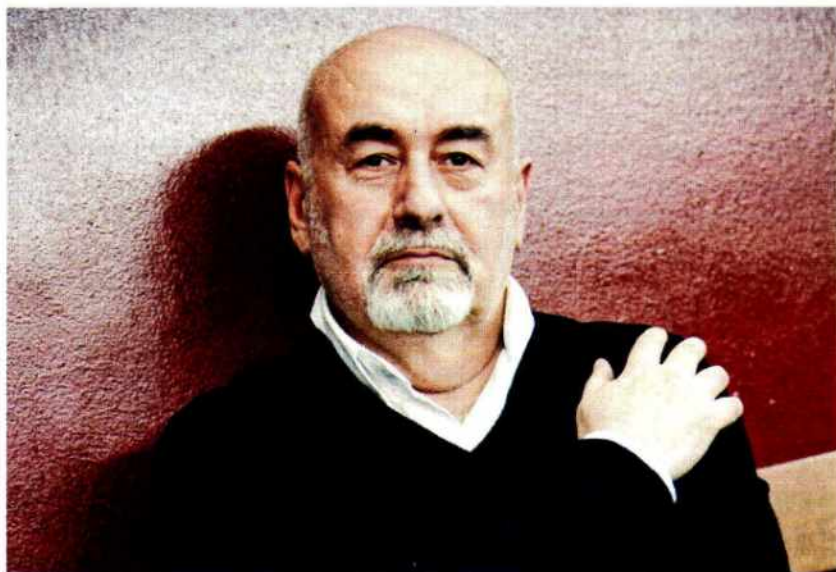
Quando e perché ha cominciato a scrivere?

Quando facevo cabaret nei teatrini con il mio gruppo, i Cospiratori, scrivere era una necessità. Parliamo degli anni Settanta. Visti i buoni risultati, altri comici mi hanno chiesto di farlo per loro. Ho collaborato a lungo con Gigi e Andrea e Pistarino. Ci sono autori che

Lorenzo Beccati dà battute e voce al Gabibbo, la star di *Striscia la notizia*. A destra, Beccati con Antonella Mossetti, Mike Bongiorno e Antonio Ricci.



L'ALTRA METÀ DI RICCI



Lorenzo Beccati ha 67 anni. Il suo nuovo romanzo storico s'intitola *Uno di meno* e pubblicato da Oligo (pp. 312, 18 euro).

discretamente ed è stato tradotto in Germania. Così, ho proseguito.

Dietro la trama di fantasia c'è molta documentazione?

La base è la storia reale. Nell'ultimo romanzo c'è un doge durato appena 40 giorni, il dipinto di Bernardo Strozzi della ragazza che spiuma le oche, «il genovesino», un tipo di coltello... Un attore scrive il monologo e poi improvvisa. Anche nel romanzo storico c'è ambiguità, realtà e fantasia si mescolano come nella comicità. Nelle note finali preciso cos'è reale e cos'è finzione.

Quando trova il tempo di scrivere?

Durante l'anno sarebbe impossibile. Ma d'estate, ad Alassio, cedo raramente al piacere del mare e mi dedico alla scrittura.

Serve a decantare lo stress del lavoro di autore tv?

Diciamo che è un lavoro più interiore, mentre quello di *Striscia* è collettivo, di condivisione di testi che innescano il monologo del comico o chiudono i servizi. *Striscia* è centrata sull'attualità, io mi rifugio nella storia. Sono diversi anche i tempi: pochi minuti in tv, orizzonti ampi nei romanzi. Anche se i miei non sono bestseller, ho un pubblico di fedelissimi. Ultimamente capita spesso che qualcuno di loro mi chieda di firmare copie dei miei primi libri.

Con la letteratura cerca la visibilità che il lavoro di autore non dà?

Assolutamente no. Innanzitutto perché come autori si è conosciuti. E poi, se mi fosse interessata la visibilità, avrei potuto continuare a fare il cabarettista. Mi è più congeniale stare dietro le quinte. Infine, interpretando il *Cabibbo* sono conosciuto pur non apparendo. Anche Antonio, che

suggeriscono idee e fanno una scaletta. Io e Ricci siamo della vecchia scuola, ligi al copione parola per parola. Una puntata del *Drive in* era una roba di 50-60 pagine. Siccome poi ho sempre amato i libri, a un certo punto ci ho provato.

Perché romanzi storici?

All'inizio erano libri umoristici... Poi ho cominciato a incuriosirmi alla storia di Genova, ai carruggi... Ho scoperto il 1600, il secolo delle Repubbliche marinare e della nascita delle banche. Ho consultato testi antichi, frequentato gli archivi di Stato e ora mi sento a casa in quell'epoca. Uno dei primi romanzi, *Il guaritore di maiali*, vendette



Getty Images - Ipa - Ansa (2)

L'ALTRA METÀ DI RICCI

sul palco era molto bravo, quando s'impose Beppe Grillo scelse di cambiare vita e concentrarsi sui testi. Dal [Drive in](#) a oggi sono passati 40 anni: salvo pochissime eccezioni, come autori si dura di più dei comici.

È molto duraturo anche il suo matrimonio professionale con Ricci.

Ci siamo conosciuti in vacanza, ma non ci siamo subito frequentati. All'inizio degli anni Settanta Antonio si esibiva con sua sorella Cecilia nel teatrino di Piazza Marsala a Genova. C'erano anche Paolo Poli e Paolo Villaggio. Io iniziai al Teatro Instabile, si chiamava così in polemica con lo Stabile di Genova e anche perché ci cacciavano spesso. C'erano Tullio Solenghi e Beppe Grillo... Non avevo ancora 18 anni.

Come arrivò a [Drive in](#)?

Scrivevo i testi di Pistarino e Ricci mi chiese di collaborare con continuità. Era il settembre del 1984, da allora lavoriamo gomito a gomito.

Che esperienza è lavorare con una personalità così?

È imparare da un genio, da una persona che va a caccia della verità. Anche quando montiamo i servizi, c'è sempre grande rigore. Ricci è uno che la satira ce l'ha «pronta beva», come diciamo noi. Conosce i meccanismi della comunicazione come nessun altro. Satira e comunicazione sono una vena inesauribile nella quale gli autori hanno grande possibilità di inventare e creare satira.

Mai pensato di fare nuove esperienze?

E perché mai? A qualcuno può sembrare che esageri, ma il lavoro a [Striscia](#) è appagante.

Conducete una vita monacale.

Iniziamo alle 9 e 30 e finiamo alle 21 e 30, dopo la messa in onda. L'indomani ricominciamo da capo, come le casalinghe. Dove sono gli inviati, cosa scrivono gli autori, a chi porta il [Tapiro](#)



«Quando Beppe Grillo s'impose, Ricci che sul palco era molto bravo cambiò vita e si dedicò solo ai testi» dice Beccati.

[Valerio Staffelli](#)... Stiamo sempre sul pezzo, il telefono non si spegne mai. Arrivano centinaia di segnalazioni al giorno.

Anche nei migliori matrimoni ci sono incomprensioni e contrasti: voi?

Discussioni su lavori da correggere, quelle sì. Ma screzi veri mai. C'è grande rispetto tra persone che si vogliono bene. Se non fosse così, all'età che abbiamo e non avendo figli potremmo anche separarci...

Qual è stata la soddisfazione più grande come autore?

Impossibile dirlo perché è un lavoro gruppo. Abbiamo fatto tante campagne importanti, da Vanna Marchi alle mascherine anti-Covid, ma è tutto condiviso.

Come dividerebbe le percentuali del successo di [Striscia la notizia](#): genialità di Ricci, lavoro di squadra, documentazione...

La direzione e la capacità di Antonio conta per il 50 per cento. La ricerca maniacale della verità il 20 per cento. L'appoggio del pubblico e le segnalazioni esterne il restante 30 per cento. Il contributo delle persone è importante per trovare le notizie e partire con le campagne o i tormentoni.

Come procedete quando arrivano le segnalazioni?

C'è un gruppo di persone che le

vaglia e fa le prime verifiche. Poi incarichiamo gli inviati sul territorio di approfondire. Il 90 per cento delle segnalazioni è vero. Infine, c'è il lavoro degli autori, una dozzina in totale.

Quanto conta il talento e quanto l'applicazione?

Il talento non si insegna, l'applicazione sì. Bisogna stare sul pezzo, lavorare di lima. Ci sono anche gli impiegati della risata perché la battuta, in fondo, è una formula matematica. Ma è il talento a fare la differenza.

Ricci legge i suoi libri?

È il primo a riceverli e in pochi giorni mi dà il suo giudizio. Non ama i gialli, *Il pescatore di Lenin* è il suo preferito. Una volta mi ha preso in castagna su un cantante lirico che avevo descritto come tenore, invece era un baritono.

Ha già in mente il prossimo?

Mi sono incuriosito per il «filetto alla Voronoff», scoprendo che Serge Voronoff fu un famosissimo chirurgo e sessuologo, un uomo molto ricco del secolo scorso. Si era occupato del ringiovanimento sessuale maschile attraverso l'innesto dei testicoli di scimpanzè. Ha vissuto in un grande castello a Ventimiglia fino al 1939, quando fu costretto a fuggire in America. Tornò a guerra finita e rimise a posto il castello bombardato. Ora è stato trasformato in un bed&breakfast di lusso.

Ha mantenuto i rapporti con il gruppo di comici dei primi anni?

Con Grillo non ho mai avuto rapporti diretti. Ogni tanto vedo quelli del [Drive in](#), seguo gli spettacoli di Solenghi, di Pistarino, di Sergio Vastano e leggo i libri di Enzo Braschi. Mi manca molto Giorgio Faletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA